

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità Un seminario di confronto

6 maggio 2023

Repliche

Ivan Cavicchi - Sociologo, Università Tor Vergata – Roma

Ascoltare tanti interventi è stato persino frastornante, mi sento molto frastornato, però voglio dire che mi è stato molto utile. Ho capito che partiamo da un problema e questo problema è la crisi - per il momento definiamola così - della prevenzione, il problema è la delegittimazione di una funzione importante, il depotenziamento di un sogno, perché la salute è un forte elemento di uguaglianza, se la sappiamo fare. Quindi, voglio dire, ho capito questo. Ho capito, Claudio, che probabilmente ciascuno di noi davanti alla confusione in cui ci troviamo, davanti all'estrema gravità della situazione in cui ci troviamo, è quasi obbligato ad aggiornare la propria strategia. E SNOP non fa differenza, nel senso che è difficile - l'hanno detto tutti - è difficile pensare ad una ripresa del valore della salute in presenza di un sistema che specula sulle malattie, attraverso lo sviluppo della privatizzazione: ciò è assolutamente insensato. Poi ci sono molte contraddizioni delle quali non voglio parlare; c'è quindi un problema di adeguamento strategico e, adesso che vi ho ascoltato, io mi rileggerò il documento SNOP, per vedere quale adeguamento strategico la SNOP propone.

Secondo me - ma questa è un'impressione che mi riservo di verificare - l'aggiornamento strategico della SNOP forse è debole, perché non fa sempre i conti con alcune debolezze, con alcune fragilità, anche con alcune "premesse" - come dire - un po' sbagliate. L'ideale qual è?

L'ideale è - io credo - ricostruire il valore della salute, il valore compromesso; mi spingo oltre, definisco la produzione di salute come produzione di ricchezza, noi dobbiamo arrivare a produrre ricchezza nel Paese, distinguendo la ricchezza economica dalla ricchezza che si produce con la salute e negoziare su questo. Io vorrei - con la centralità dell'impresa di cui parla sempre Claudio - negoziare il valore della salute, il valore misurabile, il valore assolutamente misurabile. Facendo dei passi in avanti, per esempio, ne parlavo al telefono l'altro giorno con Claudio, io da un po' di tempo ho cominciato a parlare del fatto che, oltre che dei diritti della salute, bisognerebbe parlare di doveri della salute. Secondo me, le imprese devono obbedire a dei valori della salute: questi valori vanno definiti ma è un salto di strategia. Il fatto che io continui a parlare di salute come ricchezza è un salto di strategia: voglio dire, ci sono delle discontinuità rispetto alla crisi che stiamo vivendo, che dobbiamo esaminare opportunamente. Però ci sono! Non credo che si possa - lo diceva bene Gino Rubini prima - recuperare un'attenzione sulla domanda di salute a prescindere da una nuova proposta di salute. Guardate che io sono stato uno dei pochi che, sull'articolo 32, si è spinto oltre, nel senso che l'articolo 32 per me e per voi è sacro, non si tocca, ma non è che l'articolo 32, così come è stato fatto e definito e declinato, non sia privo di contraddizioni, ne ha molte, io ne ho citata una, ne ho descritta una: se io continuo a definire l'articolo 32 con la cultura del diritto naturale e del giusnaturalismo, prima o poi vado a sbattere! Io posso correggere questo difetto?

Posso arrivare a dire che la salute è un meta-valore? non l'abbiamo mai usato.... però è possibile o no? pensare ad un meta-valore completamente diverso? Cioè, il punto qual'è? Che apprezzo soprattutto la SNOP che fa la SNOP fino in fondo, cioè la SNOP che fa il suo mestiere davanti ad una crisi dei suoi rappresentati, dei suoi legittimi interessi rappresentati, tenta di trovare delle soluzioni. Si tratta di trovare delle soluzioni in una situazione maledetta, dove tutto depone contro, depone a favore del mio "Sanità pubblica addio", Claudio, perché oggettivamente non è che ieri sera tornavo da Bologna, entro nella mia stazione a Termini e campeggia su tutta la stazione, grande, la pubblicità di "Uni Salute", fatta con la splendida attrice che voi conoscete, la Ranieri, così oddio m'è preso un colpo, perché era proprio il segno di un mutamento di un modello. Stiamo mettendo in discussione il modello pubblico, stiamo arrendendoci ... Io sento molto il bisogno di un ragionamento strategico, ma coraggioso: io condivido il pessimismo di Aldo Grasselli, quando dice "in queste condizioni, la vedo difficile"; anch'io la vedo difficile, però per nostra natura non possiamo arrenderci! Allora l'idea di fare un'alleanza con l'ambiente, l'idea di ridiscutere la dicotomia ambiente-salute,

anche lì una dicotomia istituzionale, per voi è possibile o no? o è eresia? L'idea di poter pensare ad un ventaglio di metodologie, la prevenzione, in tutte le accezioni che dite voi, non discuto, poi c'è la previsione, c'è il problema della predicibilità, c'è il problema dell'uso dall' Information Technology, c'è un sacco di possibilità. Io devo riuscire a controllare l'andamento dell'ambiente e della salute, devo misurarlo e devo tentare di dimostrare che il mio lavoro di controllo, il mio lavoro di implementazione, abbia un valore economico. Io devo poter negoziare con questa economia, non le malattie, ma devo negoziare la salute, aprire un nuovo format, un nuovo modo di concepire.

Allora entriamo negli spazi di ricerca - questo a me piacerebbe moltissimo - perché io non ci credo a ritinteggiare la casa, ma non perché è sbagliato, Claudio, voglio essere chiaro, non è sbagliato per carità di Dio, dico che non funziona! Perché l'esperienza l'abbiamo già fatta, eh! sono quarant'anni che andiamo avanti con un modello, vogliamo un po' correggerlo? Abbiamo questa voglia di tentare?

Non ci credo, non credo neppure - secondo l'idea suggestiva che adesso diceva Leopoldo Magelli - alla strategia del contenimento del danno... ma che vuol dire, oggi? quando io sto viaggiando con estrema velocità verso la privatizzazione del sistema? Lo diceva bene Gino, ci siamo venduti l'anima con il sindacato, perché il sindacato non fa sciopero a difesa dell'articolo 32? perché? ma perché è complicato, è pieno di scheletri nell'armadio, pieno, dico bene o dico male? Perché, altrimenti non si capirebbe perché noi non facciamo uno sciopero a difesa dall'articolo 32! Non ci riusciamo! Non ci riusciamo! Ecco, io mi auguro che ci sia uno spazio di esplorazione, chiamiamolo così, per tentare anche di capire ciò che ci serve. Ma, guardate, il momento è proprio brutto, cioè, non è che possiamo ragionare come se la situazione fosse ordinaria, non è più ordinaria, faremmo un errore gravissimo, dobbiamo pensare alla situazione per quello che è, ed è una situazione straordinaria e sta viaggiando verso la più totale insostenibilità!

Voi parlavate di privatizzazione ma - fatemelo dire - il problema non è la privatizzazione! Il problema è che la privatizzazione la paga lo Stato! La privatizzazione la paga lo Stato, con gli sgravi fiscali! Il problema della sostenibilità del sistema è dovuto al fatto che paghiamo due sistemi, non è possibile ragionare così.

Ci vogliono pensiero e strategia: ragazzi, una volta la sinistra faceva questo, s'inventava un pensiero per cambiare il mondo, perché se tu non hai un pensiero per cambiare il mondo non sei di sinistra.